

Il Magazine dell'ARCHITETTURA

ANNO 3, N. 22, LUGLIO-AGOSTO 2009
PREZZO EURO 3 (INCLUSO NEL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. NON VENDIBILE SEPARATAMENTE)



IL DIBATTITO DELL'ANNO: CONTRO GLI ECCESSI, UN'ARCHITETTURA CON LA «A» MINUSCOLA

La parola a Cameron Sinclair di Architecture for Humanity

- Le moschee del XXI secolo ■ Le rovine di Detroit
- Mostre Cooper Hewitt, Harry Bertoia, Robert Mapplethorpe ■ Fiere Design Miami/Basel
- Eventi Palermo Design Week ■ Rapporti Vetro 2009

NEL MAGAZINE ■ IL GIORNALE DEI GIORNALI DEL MONDO
■ IL GIORNALE DEL DESIGN ■ IL RAPPORTO ANNUALE



Il giornale dei giornali DEL MONDO

■ Architettura e design, in tempi di crisi ■ Moschee moderne ■ Le rovine di Detroit

EUROPA Le moschee del XXI secolo

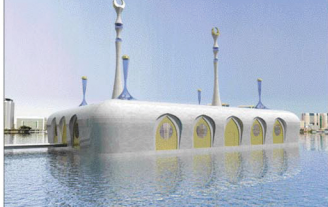
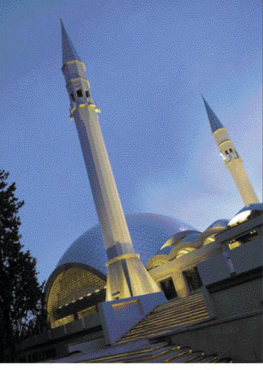
Un terzo dei musulmani vive oggi in paesi a maggioranza non musulmana e le moschee simboleggiano sempre di più la lotta per sposare tradizione e modernità e mettere radici in Occidente. Una nuova fase nella concezione e progettazione estremamente creativa, ma anche spaccata dalle controversie

“Soprattutto in Europa, le moschee sono diventate l'equivalente architettonico del velo: segni visibili della presenza dell'Islam e quindi siti di tensione tra tradizionalisti musulmani e non musulmani”

Una volta il profeta Maometto disse che il mondo intero è una moschea. Un fedele musulmano, armato di pic intonato, può far apparire dal nulla una moschea quasi ovunque, trasformando in uno spazio sacro una duna del deserto, una sala patente dell'aeroporto o un marciapiede della città semplicemente firmandosi a pregare. La prima moschea fu la casa in mampori di fango di Maometto a Medina, dove un portico di rami di palma offriva ombra per la preghiera e i dibattiti teologici. Mentre la giovane religione si diffondeva, gli arabi e poi gli asiatici e gli africani - svilupparono le loro idee su ciò che doveva essere una moschea. Negli ultimi decenni quello spirito innovativo si è affievolito e la maggior parte degli skyline islamici è stata dominata dal progetto composto da cupola e minareto, apparso per la prima volta secoli fa. Oggi le cose stanno cambiando. Una nuova generazione di costruttori e architetti musulmani, nonché di non musulmani che progettano per gruppi musulmani, spesso in Europa o in America del Nord, sta aggiornando la moschea del XXI secolo dando vita a una fase del progetto islamico estremamente creativa, ma anche spaccata dalle controversie. Le dispute sulle moschee moderne riecheggiano i dibattiti più grandi che oggi avvengono nel mondo islamico su sessi, potere e, specie nelle comunità di immigrati, ruolo dell'Islam nelle società occidentali. Persino la più semplice delle decisioni di progetto può riflettere questioni cruciali per l'Islam e i suoi seguaci: le donne vanno ammesse nella sala principale della moschea o vanno confinate in zone separate? I minareti sono

necessari in Occidente, dove in base alle normative sul rumore sono usati di rado per invitare alla preghiera? Che aspetto deve avere una moschea frequentata da musulmani di zone del mondo diverse? Le più audaci tra le nuove moschee tentano di rispondere a tali domande, ma sono anche efficaci dichiarazioni d'intenti. «L'Islam vuole affermarsi», dice Hasan-Uddin Khan, storico dell'architettura alla Roger Williams University di Rhode Island. «Le nostre moschee europee vogliono che si sappia». Via via che il numero di musulmani di dieci anni fa ai venti milioni di oggi - aumenta anche l'esigenza di moschee. Un rapporto del 2007 del ministero dell'Interno italiano ha scoperto che le moschee nel paese erano passate da 351 a 735 in soli sette anni. Anche in Francia e in Germania il numero delle moschee è esploso. Se le chiese europee restano vuote o vengono convertite in Istiti e scuole di lusso, i musulmani costruiscono moschee in vecchi locali notturni e supermercati, in ex fabbriche di craxi e farmaci, e, ebbene sì, anche nelle chiese abbandonate. Via via che i musulmani diventano più ricchi, sicuri e geograficamente diffusi - quasi un terzo del miliardo e mecenomia totale vive in paesi a maggioranza non musulmana - ormai le moschee non sono semplici monumenti ai governanti di cui portano il nome. Sempre più di frequente simboleggiano la lotta per sposare tradizione e modernità e mettere radici in Occidente. Gli immigrati musulmani di seconda e terza generazione, che hanno sicurezza e denaro per costruire, in pietra e cemento, i simboli

che Husain contribuisce ad amministrare, in un tetro quartiere operaio di Manchester, usa legno rigenerato e pannelli solari sul tetto per alimentare il riscaldamento e il pavimento. All'interno, moschete colorate e televisori al plasma creano l'atmosfera di una ricca casa inglese di periferia, mentre la sala per la preghiera ha intagli ispirati alla dinastia nordafricana Fatimid del X secolo. A sorpresa, Forum Architects, gli architetti della moschea Asyafah, ultimata nel 2004, si rivolgono alla popolazione multiculturale del paese creando uno spazio esteticamente neutro, lucente e futuristico, dove possono sentirsi a loro agio sia i musulmani maltesi sia quelli cinesi. L'innovazione fiorisce anche in luoghi improbabili come la Baviera meridionale. Nella città di Penzberg, l'anno scorso il Forum islamico, costruito nel 2005, ha vinto il Westphalianer Architekturpreis, un premio assegnato ogni cinque anni all'architettura bavarese di rilievo. Semplice edificio in vetro e pietra calcarea, il Forum unisce moschee e non musulmani a entrare dalle due porte che somigliano a un libro aperto. «È un luogo di comunicazione», spiega l'architetto bosniaco Alen Jasarevic. «Anche finestre e aperture nella facciata, persino nella sala per la preghiera, invitano i cittadini di Prochberg a conoscere l'Islam e la sua gente». Il delicato minareto, che da lontano sembra di pizzo, è una rappresentazione calligrafica delle parole dell'invito alla preghiera incise su lastre d'acciaio perforato. «Non chiamo alla preghiera cinque volte al giorno, ma 24 ore su 24», commenta Jasarevic. «Senza disturbare il vicinato».



A sinistra, la moschea Sakirte a Istanbul, in cui la zona riservata alle donne non è totalmente recitata come spesso avviene, ma aperta sulla sala centrale di preghiera, è la prima progettata da una donna, l'architettrice Zeynep Fadilloglu. Sopra, la moschea galleggiante a Dubai dello studio olandese Waterstudio.ML, che verrà conclusa nel 2011, prevede un sistema di pompaggio dell'acqua marina attraverso le pareti e il tetto per consentire il raffreddamento

della forza crescente dell'Islam in posti come l'Europa, sognano edifici più audaci. Limitarsi a imporre l'architettura tradizionale della moschea «non copre leali all'ambiente circostante», dice Zulfikar Husain, segretario onorario di un'innovativa eco-moschea a Manchester, Inghilterra. La moschea

Le moschee e i loro quartieri, però, non sono sempre così silenziosi. Soprattutto in Europa, le moschee sono diventate l'equivalente architettonico del velo: segni visibili della presenza dell'Islam e quindi siti di tensione tra tradizionalisti musulmani e non musulmani.

Un recente rapporto dell'Institute of Race Relations di Londra riferisce di moltissime campagne contro i progetti delle moschee in Europa. Nel 2007, una petizione che chiedeva al governo di abbandonare i piani per la costruzione di una megamoschea su un lotto di sette ettari vicino al sito dei Giochi olimpici del 2012 ha raccolto oltre 275.000 firme. Quello stesso anno, i membri della Lega Nord italiana «hanno benedemo», queste le loro parole, il sito riservato alla moschea di Padova sfidando con un maiale, l'animale ritenuto impuro dai musulmani. Un sondaggio d'opinione olandese del 2004 ha rivelato che le moschee, che negli anni novanta erano state lodate come «arricchimento del paesaggio urbano», erano definite «banali», «brutte» e «imitazioni disoneste». Un aspetto del progetto della moschea causa più rabbia di tutti gli altri: il minareto. In tutta Europa, i minareti sugli skyline cittadini sono diventati una questione politica. In Olanda Filip Dewinter, leader del partito di destra Vlaams Belang, ha criticato una nuova moschea di Rotterdam perché i suoi minareti erano più alti

status [di altri gruppi religiosi] più alti e capiti e ad avvertirli (cfr. Voglio togliere i musulmani dai certilli in «Il Magazine dell'Architettura» n. 1, settembre 2007). Accanto a Colonia, però, non sono d'accordo. I membri del gruppo di destra Pro Köln hanno contestato la moschea da venti milioni di dollari perché i due minareti di 51 metri sovvertono lo skyline, ora dominato dalla famosa cattedrale gotica. I lavori procedono e gli anziani musulmani locali sperano che, una volta lì, la gente curiosa nella biblioteca, visiti la galleria d'arte o spenda nel centro commerciale, che Böhm immagina come «un moderno suk con l'atmosfera di quello tradizionale». Come molti altri architetti che disegnano moschee, Böhm si è ritrovato alle prese con il problema dell'accesso consentito alle donne nelle parti più importanti dell'edificio. Le moschee tradizionali tendono a nascondere le donne con pareti o tende. Negli edifici più nuovi e progressivi, le zone riservate alla preghiera per gli uomini e le donne sono spesso separate, ma uguali. Dopo tante discussioni, il comitato della moschea di Colonia

“Le dispute sulle moschee moderne riecheggiano i dibattiti più grandi che oggi avvengono nel mondo islamico su sessi, potere e ruolo dell'Islam nelle società occidentali. Le donne vanno ammesse nella sala principale della moschea o vanno confinate in zone separate? I minareti sono necessari in Occidente, dove in base alle normative sul rumore sono usati di rado per invitare alla preghiera? Che aspetto deve avere una moschea frequentata da musulmani di zone del mondo diverse?”



Sopra, il progetto della moschea Polder dello studio olandese guidato da Ergin Erkoçuk prevede minari a vento, negozi e un campo da basket per creare un edificio non solo per musulmani. A sinistra, il minareto di Singapore del Forum Architects consento l'integrazione tra musulmani cinesi e mallesi. A destra, il Forum islamico di Colonia in Germania con i grandi finestre a latta' altezza, che consentono ai passanti di cartoneare all'interno, incuragira la coerenza dell'Islam

delle luci dello stadio di calcio della città. «Questi simboli non devono essere», ha detto a Radio Netherlands Worldwide. Nel 2007 la cancelliera tedesca Angela Merkel ha avvertito che i minareti non devono essere «ostentatamente più alti dei campanili delle chiese». Il dibattito è vivo anche nelle comunità musulmane occidentali. «Spesso gli immigrati musulmani vogliono [un minareto], perché per loro rappresenta la moschea», dice Omar Khalil, architetto dell'Agia Khan Program for Islamic Architecture del Massachusetts Institute of Technology. «Ma costano molto e, secondo altri, sono un lusso che i musulmani non possono permettersi». Per Paul Böhm, l'architetto tedesco autore della nuova moschea progettata per Colonia, i minareti sono una parte essenziale del disegno di un edificio feroce e gemino. «Secondo noi, questi strutture dovrebbero funzionare il suo intento e i minareti possono contribuire a farlo», dice. «Negli ultimi 40 o 50 anni, i musulmani della Germania si sono mossi in appartamenti e in zone industriali [abbandonate] per pregare. [Molti tedeschi] non li hanno mai riconosciuti come parte della società. Dargli una struttura che li elevi alle stesse

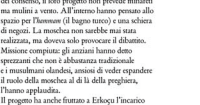
ha accettato che le donne e i gli uomini preghino nella stessa sala, ma con le donne confinate in un balcone. Il progetto di Böhm è così flessibile che un giorno i due sessi potrebbero ritrovarsi sullo stesso spazio. «Sono un architetto, non un politico», dice. «Ma ho lasciato alcuni dettagli e stess porte per uomini e donne - che lasciano spazio a evoluzioni. È un processo che richiederà tempo, proprio come nella chiesa cattolica. Mio padre ricordava le donne sedute al piano superiore, in chiesa, e gli uomini al pianterreno». Non sorprende che a spingere i maggiori cambiamenti siano le comunità di immigrati musulmani. «La moschea olandese sta rapidamente diventando un luogo di costruzione tra i musulmani che distinguono la moschea tradizionale e quelli che vogliono far ottenere uno spazio adeguato alle donne», dice Khalidi del MIT. «La seconda generazione chiede, e spesso chiede, quello spazio». Lo storico dell'architettura Uddin Khan calcola che, fino a non molto tempo fa, le moschee dell'America del Nord concedevano solo il 15 per cento dello spazio alle donne. Negli ultimi cinque anni, lo spazio a cui le donne hanno accesso è arrivato almeno al 50 per cento. La nuova architettura e la rottura con le tradizioni cominciano a influenzare anche i progettisti dei paesi musulmani. A volte il cambiamento è un ritorno alle radici della religione. Quando ha progettato l'ultramoderna moschea Sakirte di Istanbul, l'architetto Zeynep Fadilloglu ha preso spunto dalla sua esperienza di preghiera nelle moschee. «Al tempo del profeta, uomini e donne pregavano insieme», dice. «Ultimamente, con l'eccezione dell'Islam politico ovunque, le zone delle donne sono state aperte e ricreate. Sono state in moschee che si sono sentite molto a disagio». La zona delle donne di Fadilloglu è un ampio balcone che si affaccia sulla sala centrale, separato solo da inferriere in vetro. Una sensibilità attenta e sfarzosa pervade l'edificio. Le strutture



per l'abluzione che precede la preghiera hanno armature di legno biondo e plexiglas. Nella sala principale è appeso un lampadario in bronza da cui pendono gocce di vetro soffiato, allusione visiva al versetto del Corano secondo cui la luce di Allah dovrebbe cadere sui credenti come pioggia. Il minareto, che indica la direzione della preghiera, è a forma di tulipano ed è turchese, «un arco che conduce a Dio», dice Fadilloglu. Dio è celebrato in modo diverso nella moschea galleggiante in costruzione di fronte alla costa di Dubai. Progettata dallo studio olandese Waterstudio.ML, il sensazionale edificio che verrà inaugurato nel 2011 assomiglia a un sentinaria futuristico che sorge dal Golfo Persico con minareti talmente bassi e sottili da sembrare calcioscorpi. Costruita con moduli galleggianti di calcestruzzo e resina, verrà raffreddata dall'acqua marina pompata attraverso il tetto, le pareti e i pavimenti. Tornando in Europa, un gruppo di giovani architetti olandesi guidati da Ergin Erkoçuk volevano che l'idea della loro moschea Polder fosse altrettanto elegante. Usando il concetto olandese della ricerca del minareto che non è previsto minareti ma concluso a vento. All'interno hanno pensato allo spazio per l'Alfonsus (il bagno turco) e una schiera di negozi. La moschea non sarebbe mai stata realizzata, ma doveva solo provocare il dibattito. Missione compiuta: gli olandesi hanno demo sprezzanti che non è ambizioso tradurre e i musulmani olandesi, ansiosi di veder espandere il ruolo della moschea al di là della preghiera, l'hanno applaudita.

Il progetto ha anche fruttato a Erkoçuk l'incarico per la moschea An-Nar di Rotterdam, dove l'architetto sta alterando la tradizione. Il minareto di An-Nar sarà di vetro trasparente e slanciato e non dominerà lo skyline. L'invito alla preghiera sarà diffuso dalle luci, che punteranno al ritmo della voce del muezzin. Quando la moschea sarà finita, Erkoçuk spera che i cittadini di Rotterdam vedranno l'invito alla preghiera nel cielo. I musulmani guarderanno in alto e, in qualunque parte della città si trovino, provveranno il pensiero alla preghiera.

Carla Power
Rebuilding the Faith, in TIME, New York, 2 aprile 2009
Traduzione di Stefania De Franco



Il minareto di Colonia in Germania con i grandi finestre a latta' altezza, che consentono ai passanti di cartoneare all'interno, incuragira la coerenza dell'Islam

Il libro
Luoghi di culto innocenti e bastioni del fondamentalismo? In Europa, la costruzione di nuove moschee è un tema centrale nei dibattiti circa l'integrazione dei musulmani e i potenziali rischi dell'Islam. Copre i minareti dell'architettura tradizionale sono assai un simbolo di polarità e controversie. «Il Mosque-analiza e interpreta il significato delle moschee nel contesto dell'Europa occidentale e illustra progetti recenti che ripensano la moschea in termini sociali, funzionali ed architettonici. Ergin Erkoçuk e Cihan Bağcıci The Mosque, Public, Architectural and Social Transformations, Na Publishers, Rotterdam 2009.

